

NATA DALLO SPINOFF DI UN RAMO DI AZIENDA CHE LA FAMIGLIA GENTILI AVEVA VENDUTO ALLA MERCK 18 ANNI FA, LA SOCIETÀ PISANA VIAGGIA VERSO 120 MILIONI DI RICAVI E CRESCE A DOPPIA CIFRA. ORA PUNTA A FAR SALIRE L'EXPORT DALL'ATTUALE 3,5 AL 13,5%

Maurizio Bologni

Firenze

Trecentoquarantotto dipendenti, l'industria pisana Abiogen Pharma ha cominciato a correre dal 2010. Ma negli ultimi anni ha letteralmente sprintato. Nel 2014 il gruppo ha consolidato un fatturato di 118,5 milioni di euro, +13% rispetto al 2013 e +33% sul 2012. E quest'anno il rush prosegue, con fatturato previsto a 131 milioni ed ebitda a 47 milioni, numeri alimentati da ambiti di produzione farmacologica dove l'azienda è stata pioniera, ha innovato e inventato, e nei quali la ricerca può fare ancora molto: le patologie del metabolismo osseo, prima di tutto, un campo dal quale Abiogen ricava più di tre quarti del fatturato e a partire dalla fine degli anni Ottanta ha scoperto molecole originali nella classe dei bisfosfonati, i più efficaci nelle cure. E poi nelle aree terapeutiche del trattamento del dolore (14% dei ricavi), delle malattie respiratorie (6%), e dermatologiche (3%).

Nata da una costola dell'Istituto Galenico, fondato 90 anni fa da Alfredo Gentili, bisnonno dell'attuale amministratore delegato Massimo Di Martino, Abiogen Pharma è azienda familiare alla quarta generazione, sul mercato dal novembre 1997: allora Merck Sharp & Dhome acquisì l'Istituto Gentili (già Galenico), ma lasciò alla famiglia Di Martino il ramo d'azienda che è stato sviluppato in questi anni. Superato un mo-

Abiogen Pharma, ricerca e nuove molecole possono quadruplicare le vendite all'estero



mento difficile e una dolorosa ristrutturazione, che nel 2008 tagliò da 388 a 308 il numero degli addetti, da allora l'azienda ha avviato una rapida risalita scommettendo su ricerca&sviluppo. Fino a creare Galileo Research, spin-off con un board scientifico internazionale, impegnato ora nello studio di nuove molecole per la lotta ai tumori e alle patologie del sistema nervoso. «Sono questi i campi di studio identificati per il futuro», spiega l'ad Di Martino. E l'ultima e più rilevante scoperta è una cellula killer del cancro ovarico. «Nel luglio scorso - spiega l'ad - presso sei centri sperimentali italiani è iniziato lo studio clinico sul progetto Tall 104: è una terapia cellulare contro il carcinoma ovarico.

L'elemento innovativo è che si tratta della prima terapia cellulare da donatore universale portata in clinica sul paziente. La piattaforma tecnologica presenta possibili applicazioni anche in altre indicazioni oncologiche».

A completare il gruppo controllato dalla Mdm Holding, interamente posseduta da Di Martino e sua moglie, c'è una terza società, la Gensan, attiva nel settore della produzione di integratori alimentari, sponsor di maglia in serie A dell'Empoli, che per ora fattura 2 milioni di euro.

L'attività di ricerca è sviluppata da uno stabilimento moderno, inaugurato nel 2011 nella zona di Ospedaletto e costato 40 milioni di euro, esteso su

120.000 metri quadrati di cui 26.000 di superficie coperta, con tre linee produttive autorizzate. Ha una capacità che può raggiungere quota 55 milioni di pezzi all'anno, utilizzata quest'anno per produrre 40 milioni di unità. Abiogen Pharma ricava intorno al 90% del proprio fatturato da farmaci propri o prodotti in licenza, mentre il resto sono soprattutto proventi da manufacturing per conto terzi: medicinali prodotti per aziende straniere che vengono poi commercializzati in Italia e all'estero.

L'azienda deve la sua recente ascesa anche ad una forte spinta verso l'internazionalizzazione che ha portato il brand in Asia, America Latina, Nord Africa e Stati Uniti. Oggi dall'export



Qui sopra, l'ad di Abiogen Pharma Massimo Di Martino

Abiogen Pharma ricava ancora solo il 3,5% del fatturato totale, ma l'obiettivo è salire al 13,5% entro il 2020. Le prospettive di sviluppo prevedono l'esportazione di un prodotto finito per l'area osteoarticolare a base di vitamina D in Gran Bretagna, Irlanda, Spagna, Grecia e Portogallo; la penetrazione nei paesi del Sud Est asiatico; il lancio e lo sviluppo in Cina e negli Usa del commercio del neridronato, un amino-bisfosfonato che è stato il primo farmaco ad aver ottenuto dalle autorità italiane l'indicazione per una malattia fino ad allora considerata orfana, quale l'osteogenesi imperfetta, e che dal 2014 è impiegato per la cura di un'altra patologia rara, l'algodistrofia.

Tanto dinamismo è valso all'azienda pisana due premi vinti uno dopo l'altro prima dell'estate, entrambi riconoscimenti alle caratteristiche di "eccellenza" dell'impresa: il primo assegnato dal gruppo IntesaSanpaolo, che ha eletto l'azienda tra le prime otto pmi toscane per crescita della competitività, e il secondo della 7ª Edizione dell'Osservatorio pmi, che l'ha indicata fra le prime 35 del comparto in Italia per il 2015.

Nel futuro prossimo del Abiogen non sembra esserci l'apertura a capitale estero. «È un'opportunità che invece valutiamo - dice Di Martino - per sviluppare la ricerca della biotech company Galileo Research. E poi puntiamo ad acquisire asset: linee di prodotti, listini, registrazioni di farmaci».